

GIANLUCA PAOLUCCI

Borsalino, il crac di Marengo sale a 4 miliardi

P. 11



Chiusa l'indagine sul gruppo del gas: 51 denunce e 26 indagati, c'è anche un ex colonnello della Finanza

Crac Marengo-Borsalino Il conto sale a quattro miliardi

IL CASO
GIANLUCA PAOLUCCI
TORINO

La storia del più grande crac che non avete mai sentito nominare prende avvio in un ufficio anonimo alla periferia di Alessandria. E porta fino a un buco da 4 miliardi di euro, la più grande bancarotta italiana dopo Parmalat. Ventisei indagati, 51 persone denunciate, uno schema di oltre 190 società in giro per il mondo utilizzato per tenere in piedi un castello di carta dove far sparire i soldi. Poi ci sono 107 milioni di euro di sequestri: una villa a Campione d'Italia, un resort in Costa Azzurra, hotel in Grecia, quote societarie. Un marchio glorioso e noto in tutto il mondo, Borsalino, finito in ginocchio. È anche una storia di funzionari dello Stato infedeli che hanno coperto prima gli affari e poi la latitanza dell'uomo dietro tutto questo e di funzionari fedeli che il buco hanno scoperto e svelato.

L'uomo si chiama Marco Marengo e fino al 2012 si occupava prevalentemente di trading e distribuzione di gas. Nell'ufficio anonimo alla periferia di Alessandria c'è la sede locale dell'Agenzia delle dogane ed è lì che si accorgono per primi che una serie di società non in regola con le accise anche per molti milioni di euro portano tutte allo stesso indirizzo, un capannone industriale ad Asti. E allo stesso uomo, Marengo appunto.

Da lì parte una storia che meriterebbe un film. Succede ad esempio che nel luglio del 2014 Marengo sparisce dalla

sera alla mattina. La mattina che la procura di Asti aveva ottenuto dal gip l'arresto dell'imprenditore, guarda caso. Nell'avviso di fine indagini recapitato ieri a 26 persone viene svelata almeno in parte la rete di protezioni. E ricostruito il coinvolgimento dall'ex militare e agente dei servizi segreti Giuseppe Campaniello, tre agenti della polizia di Brescia, un ispettore della Guardia di finanza di Roma che si sarebbero occupati della «sicurezza» di Marengo e dei suoi familiari. A questi sarebbero andati circa 700 mila euro di compensi usciti dalle casse delle varie società di Marengo. Si occupavano anche di faccenduole piuttosto spicce, come minacciare un socio fastidioso e i dipendenti dell'impresa incarica di ristrutturare il resort in Francia, secondo Marengo troppo lenta nell'esecuzione dei lavori. Tra gli indagati c'è anche un ex colonnello della Guardia di Finanza, Luigi Antonio Cappelli, per il quale la procura di Asti ipotizza il favoreggiamento personale. Nel giugno del 2014 Cappelli chiama il comandante provinciale della Gdf di Asti, colonnello Michele Vendola, per avere informazioni sull'indagine. Solo che Vendola aveva già informato il magistrato e loro conversazione è stata registrata.

Maniacale ai limiti della paranoia, in mesi d'intercettazioni la sua voce non si sente quasi mai. Si sente però due suoi collaboratori che, com-

mentando la denuncia di Snam per il buco lasciato dalle società di Marengo nel sistema di stoccaggio del gas, commentano: «Tanto paga la signora Maria». Cioè noi, per chiarire il concetto. Quando capisce che il castello di carte che ha messo in piedi sta crollando, si fa dotare dalla sua security personale di telefoni criptati. Un investigatore che si è occupato del caso racconta come fosse in grado di passare da un hotel a cinque stelle al dormire in un divano buttato in un capannone.

Dopo la fuga rocambolesca da Asti continua a seguire i suoi affari. In Svizzera, Germania, Lussemburgo, Ucraina. Forse si reca anche in Africa per almeno due volte, con un volo privato, ma quando vanno a cercarlo lui non c'è mai. Alla fine viene rintracciato un account Skype che utilizzava per comunicare con alcuni collaboratori, geolocalizzato e incrociato i dati con le telecamere di sorveglianza di Lugano. E finalmente preso dalle autorità svizzere ed estradato in Italia. Nel frattempo è fallita anche Borsalino, oltre ad altre 12 società solo in Italia.

Nel 2018 ha patteggiato una condanna a cinque anni e richiesto l'affidamento in prova ai servizi sociali. Nel periodo passato in carcere, la sua unica preoccupazione è stata il fatto di non avere accesso ai canali satellitari per seguire l'informazione finanziaria internazionale. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Una rete di 190 società
per occultare i soldi
Sequestrati ville,
alberghi e un resort**

IL CAPPELLO DELLE STAR



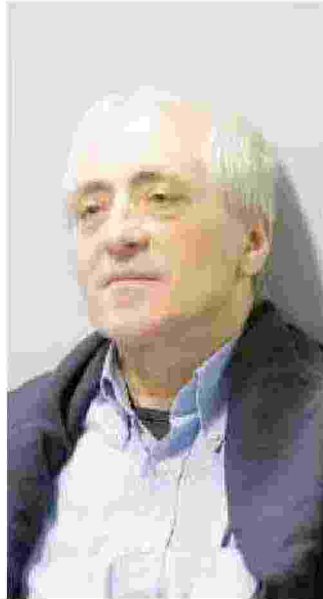
Alain Delon è il gangster marsigliese Roch Siffredi in «Borsalino», film del 1970



Robert De Niro nel ruolo di Al Capone ne «Gli intoccabili» di Brian De Palma, del 1987



Harrison Ford è l'archeologo Indiana Jones nella saga creata da George Lucas



Marco Marengo, 64 anni. Secondo la procura di Asti è l'artefice principale del secondo più grande crac della storia italiana: oltre 4 miliardi spariti tra operazioni infragruppo, tasse e accise non pagate e debiti bancari

FALLIMENTO RECORD



Il Museo del Cappello Borsalino nell'ex fabbrica di Alessandria